

tutti nei vagoni davanti».

Per ore i soccorritori hanno lavorato sulle lamiere deformi per recuperare i passeggeri rimasti intrappolati. Molti feriti sono in gravi condizioni, tra questi un bambino. Sono stati smistati in 14 ospedali. Circa 150 passeggeri con ferite lievi sono stati soccorsi in un vicino palazzetto dello sport. A fine giornata, c'erano ancora corpi da estrarre dalle lamiere. E cadaveri, devastati dall'impatto, da identificare con l'aiuto di oggetti personali, vestiti, bagagli recuperati tra i vagoni smembrati da vigili del fuoco e soccorritori.

INCIDENTE FOTOCOPIA

Un errore umano, un guasto elettrico, forse la visibilità ridotta. Nessuno azzarda ipotesi al momento. «È troppo presto per fare speculazioni sulle ragioni di questa terribile tragedia - dice Marc Descheemaeker, amministratore delegato della Snbc, che gestisce il servizio ferroviario belga -. Oggi è una giornata molto triste e buia e il nostro primo pensiero va alle vittime».

Descheemaeker si rifiuta di fare paragoni con il passato, con un incidente fotocopia avvenuto il 29 marzo 2001, quando due treni si scontrarono frontalmente per un problema di comunicazione tra il personale ferroviario fiammingo e quello

**Bilancio provvisorio
In serata ancora corpi
da recuperare
tra le lamiere deformate**

vallone: due lingue diverse, non riuscirono a capirsi, nell'impatto morirono otto persone e dodici restarono ferite. Possibile che si sia ripetuto? «Ci sarà un'inchiesta ampia, indipendente e oggettiva su tutte le cause - ha detto l'amministratore delegato -. Ma bisogna aspettare. Ci vorrà tempo».

TRAFFICO INTERROTTO

Il primo ministro Yves Leterme interrompe una visita programmata nei Balcani, per seguire da vicino la vicenda e con il re del Belgio Alberto II visita il luogo del disastro. Dall'Europa arrivano messaggi di condoglianze, il presidente della Commissione Ue Barroso e il presidente dell'Europarlamento inviano la loro solidarietà per il «tragico incidente».

Il traffico ferroviario tra Halle e Bruxelles è stato bloccato. I ritardi si sono riflessi a catena su tutta la rete. Soppressi gli Eurostar per Londra e Parigi, una misura che potrebbe essere estesa anche alla giornata di oggi. ❖

L'autocritica di Jospin racconta la storia della sinistra francese

In un film e un libro la confessione di un ex presidente che ammette i suoi errori ma è fiero di aver scelto la «grande avventura collettiva» dell'unione della sinistra

Il ritratto

ANNA TITO
annatito@libero.it

Dall'annuncio del proprio ritiro dalla vita politica, Lionel Jospin è rimasto sempre presente. Della sconfitta del 21 aprile 2002 l'ex primo ministro francese si assume la responsabilità, «intera»: ammette di avere «sopravalutato la percezione positiva del mio bilancio» sminuendo «l'impatto sull'elettorato della divisione della sinistra». È avvenuto forse perché «la mia campagna non è stata incisiva a sufficienza. Ma quando si è attaccati da tutte le parti è difficile essere bravi».

Fa autocritica, per la prima volta, in un volume e in un film che appaiono in contemporanea. «È la sua vita ed è la nostra storia» dice il regista Patrick Rotman mentre Jospin passeggia nei giardini del Luxembourg. È il testamento politico di un uomo che ha completato il proprio «percorso di attore», la vita di Jospin come lui vorrebbe che si ricordasse. Per rea-

lizzare il documentario - che illustra 65 anni di sinistra francese - Jospin si è confidato per 20 ore con Rotman e il giornalista Pierre Favier, fra la fine del 2008 e l'inizio del 2009.

Si augura che il libro «sia utile a quanti a sinistra vogliono ritrovare la via del potere», in quanto «racconto personale, scritto dall'interno da uno dei suoi attori». Ha cercato di dare una coerenza al proprio percorso politico. E gli appare più importante tenere questa coerenza personale che non «santificare il suo bilancio al governo», ovvero quanto temono nella sede del Partito, in rue Solferino, in cui Jospin non mette piede se non a volte il venerdì pomeriggio, quando è sicuro di non incrociare nessuno.

Aveva militato nel movimento

Nozze gay a Westminster

Due sale del palazzo del Parlamento inglese saranno utilizzabili da coppie etero o gay per celebrare nozze e unioni civili. Finora era consentito solo a deputati, Lord e ad alcuni funzionari.

Vita da leader

Le 35 ore, i Pacs. E la grande riforma dell'università

Lionel Jospin, nato nel 1937, ha aderito al movimento trotskista nel 1965, per poi passare al Partito Socialista nel 1971, di cui è stato Primo segretario (1981-1988). Da ministro dell'Educazione nella seconda Presidenza Mitterrand, negli anni 1988-1995, ha ridisegnato la Carta universitaria e riformato la formazione degli insegnanti. Nel 1995 è sconfitto da Chirac al secondo turno con il 44%; nel 1997 è Primo ministro di coabitazione, e vara le riforme delle 35 ore, dell'occupazione giovanile e dei Pacs. Dopo la sconfitta del 2002, si ritira dalla politica. (a. t.)

Il film e il libro

«Felice fuori dalla politica» così Jospin si racconta

Il 21 aprile del 2002 Lionel Jospin, escluso dal primo turno delle presidenziali, lascia la politica. Una platea deserta con pochi militanti sconcertati apre «Lionel raconte Lionel», film di Patrick Rotman in due puntate: «Engagements» (1937-1988) e «Pouvoirs» (1988-2002). Due monologhi di 90 minuti in cui Jospin si scopre e si giustifica con pudore e sincerità, ed è «felice fuori da ogni incarico politico». È in libreria l'omonimo volume (ed. du Seuil, 288 pp.) in cui ripercorre il proprio percorso politico e in cui appare «assai soddisfatto di Jospin». (a. t.)

trotskista dal 1965, quando era alto funzionario del Ministero degli Affari Esteri; ma questa sua appartenenza politica l'aveva poi negata, fino al maggio 2001, quando, su pressione della stampa, ammise: «Perché non l'ho detto prima? Sinceramente, per stare tranquillo». Iniziò a «pensare come un socialista» dal 1973, quando per la prima volta assunse le proprie responsabilità nel Partito.

L'ex primo segretario del PS e capo del governo non ha amato la «dis-simmetria» di una coabitazione con la Presidenza - dal 1997 al 2002 - che lo costringeva al silenzio sull'esercizio della funzione presidenziale ma che permetteva a Chirac di «criticare il governo» - ovvero Jo-

**Il percorso politico
Il ricordo di un uomo
«felice di esser fuori
da ogni incarico»**

**La frase
«Guardando indietro
domina la fierezza,
mai l'amarezza»**

spin - nonché di «usarne e abusarne».

Non si dissocia dal coro unanime contro l'ex presidente, così come non approva la «frivolezza» della sinistra «plurale» nel 2002, e il 21 aprile giudicò «ridicola» l'adesione unanime alla presidenza Chirac: «Fare sbarramento a Le Pen andava di sé per il popolo francese. Non aveva bisogno del lirismo masochista di una sinistra sconfitta». All'attuale presidente della Repubblica non risparmia frecciate, sostenendo che «nonostante i proclami e la messa in scena di una gestualità volontaristica, la politica di Sarkozy appare sregolata e totalmente estranea ai diritti sociali. Autoritario in politica, rimane un seguace del laissez-faire in economia e difende i potenti».

Jospin rievoca l'amicizia con Mitterrand, presidente socialista dal 1981 al 1995, a cui deve «alcuni fra i più belli anni della sua vita, un insegnamento politico, la direzione del Ps, una formazione all'esercizio del potere». Non intende esorcizzare il trauma del 21 aprile 2002, quanto riabilitare il bilancio della sinistra e del proprio governo: «Guardando indietro, domina il piacere, la fierezza, mai l'amarezza», poiché «ho scelto di venire coinvolto in una grande avventura collettiva, quella della rinascita, in Francia, della corrente socialista e dell'unione della sinistra». ❖